

exibart 85



Bimestrale - Sped. in A.P. 45% - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 - DCB Firenze - Copia euro 0,0001

FREE
ANNO TREDICESIMO
NUMERO OTTANTACINQUE
FEBBRAIO/MARZO
DUEMILAQUATTORDICI
WWW.EXIBART.COM

Arte Pubblica/1. Un artista, Flavio Favelli, che osa criticare i dogmi dell'arte nella sfera pubblica e un curatore, Marco Scotini, che opera con convinzione in questo ambito. Dal loro incontro/scontro è nato un dialogo molto denso. Da non perdere

Cuba. Viaggio nell'isola dove i negozi sono vuoti ma le scuole e le accademie sono piene. Dove non esiste il mercato dell'arte, ma gli artisti condividono esperienze radicali. Scoprite con noi questa contraddittoria e affascinante realtà in compagnia di alcuni suoi protagonisti

Berlino, povera ma sexy? La capitale tedesca è ancora la mecca di creativi d'ogni genere? Un po' di cose sono cambiate. A partire dai valori immobiliari e dalla simpatia della città verso gli artisti

Arte Pubblica/2. Chi sono gli artisti che lavorano in questo campo? Vi portiamo in giro per conoscerli. Dall'Africa agli Usa, passando per l'Europa. Attraverso nuovi linguaggi e progetti

Galleristi a confronto. Due generazioni diversissime. Ma anche due stili di vita e di lavoro lontani mille miglia. Uno, un signore del mercato, Massimo Minini, che ha da poco festeggiato i suoi primi quarant'anni. L'altro, Giacomo Guidi, giovane, rampante e in ascesa

Est Europa. Che si muove oltre l'ex muro di Berlino? Quali sono gli artisti da conoscere e le nuove gallerie da tenere d'occhio? E fin dove si spinge la frontiera dell'Est? Leggete il nostro focus per imparare in fretta tutto di questo nuovo territorio dell'arte. Perché alcuni collezionisti italiani l'hanno già fatto

IL FUTURO DELL' SEMPRE PIÙ QUOTIDIANA E VISSUTA



LEGATA ALLE PRATICHE SOCIALI E FINALIZZATA AL MIGLIORAMENTO DELLE NOSTRE CONDIZIONI DI VITA, L'ARTE FUORI DAL MUSEO È DESTINATA A SVILUPParsi SEMPRE DI PIÙ.

ECCO UNA SELEZIONE DI ARTISTI CHE LAVORANO IN QUESTO CAMPO

di Anne-Marie Melster

da sinistra:

Scott Reeder, *Real Fake*, 2013

Jeppé Hein, *Appearing Rooms*, 2004-2013

Anita Glesta, *Watershed*, 2013,
courtesy Anita Glesta

Un primo punto da chiarire subito: più che mai oggi gli spazi urbani delle maggiori città del mondo beneficiano di progetti di Arte Pubblica che riguardano cultura, educazione e la stessa immagine delle metropoli. Questa pratica artistica aggiunge qualità all'ambiente e rende la città più accessibile e attraente. Ma la Public Art rende anche più umani gli spazi pianificati artificialmente e dà agli artisti un ruolo importante per confrontarsi con l'architettura. Accessibile a tutti e non solo ai visitatori dei musei, è anche la piattaforma ideale per legare contenuti sociali o estetici a un vasto pubblico, dandogli la possibilità di interagire liberamente senza sentirsi intimiditi dal contesto chiuso del museo. **Nicholas Baume**, Direttore e Chief Curator del Public Art Fund di New York, che ha curato la sezione "Public" ad Art Basel Miami dello scorso dicembre, spiega: «Penso che gli artisti amino il pubblico delle loro gallerie e dei musei. Ma rompere questo schema e avere la sensazione che il proprio lavoro stia interagendo con un'audience più vasta, può essere incredibilmente energizzante».

A causa dei pesanti tagli alla cultura in tutto il mondo, in futuro sarà ancora più importante investire in progetti di Arte Pubblica in modo da mettere a disposizione di ogni cittadino le idee socialmente utili e l'intelletto degli artisti, specialmente in Sudamerica, Asia e Africa, dove la Public Art non è ancora sviluppata per via di ostacoli politici e per la non coscienza dell'importanza che i valori artistici e culturali hanno nello sviluppo della società. Qui, non solo è richiesta la mano pubblica, ma sono necessari gli sponsor privati e le fondazioni che contribuiscono a un cambiamento sociale positivo, rendendo i cittadini più coscienti e quindi le società più forti. Il futuro della Public Art sarà ispirato da media basati sul tempo, sia per il loro approccio più contemporaneo verso la società che per la facile ricezione da parte del pubblico più giovane.

ARTE PUBBLICA?

CON TUTTI I NOSTRI SENSI

Media diversi si imporranno sull'Arte Pubblica e artisti specifici, provenienti da Paesi diversi, li rappresenteranno. A New York, per esempio, per quanto riguarda il video e le video-installazioni, troviamo l'acclamata public-artist **Anita Glesta**, che nel 2013 ha avuto dalla Sackler Foundation la commissione per una mostra personale per la nuova sede che la Fondazione ha aperto a Pechino. Glesta ha proposto un progetto su *Guernica* riguardante il bombardamento della città basca durante la seconda guerra mondiale (dipinto anche da Picasso) e dedicato alla memoria collettiva di un gruppo di sopravvissuti. L'artista attualmente sta sviluppando un complesso video in esterno chiamato *Watershed*, che tratta il rischio per le città costiere in caso di innalzamento del livello del mare.

In Africa e nell'ambito della performance, troviamo l'artista del Benin **Meschac Gaba**, che combina performance sociale con installazione e scultura, riflettendo specificatamente sul contesto e gli argomenti socio-politici della parte occidentale del continente africano. Per la Biennale del Benin, nel 2012, Gaba ha sviluppato una parte del suo progetto *MAVA - Musée de l'art de la vie active - Bibliothèque pilote*: si tratta di un'installazione realizzata nel suo studio a Cotonou (Benin), consistente in 3 mila libri che sono stati donati al Musée d'art contemporain africain. Estratti dei libri sono stati distribuiti alla popolazione cittadina attraverso moto-taxi, elemento con il quale l'artista aveva già realizzato una performance dove combinava azione, video e installazione per la mostra "(Re-) Cycles of Paradise" che era parte integrante della conferenza "Climate Change", tenuta a Copenhagen e a Cancun. Gaba gioca sul confine tra problemi sociali e contesti istituzionali e i suoi interventi pubblici diventano strumenti per alzare la voce.

Per l'arte collettiva e interattiva nella sfera pubblica il primo nome cui penso è quello di **Vik Muniz** (nato a Rio de Janeiro, vive a New York). Il famoso artista brasiliano ama lavorare con i giovani, i cittadini del futuro, contribuendo alla loro educazione e privilegiando i piccoli più svantaggiati, dando loro una possibilità di cultura. Muniz gestisce una scuola d'Arte Pubblica per bambini in una favela di Rio, "Centro Espacial", attraverso la quale la sua interazione sociale è immediata, creando opere d'arte collettive. Anche se questo lavoro non è specificatamente visto come Arte Pubblica, il semplice atto di creare in modo collaborativo è un gesto performativo che si confronta con gli spazi pubblici mettendo in gioco problemi sociali ed ambientali. Per la "UN Conference Rio+20", Muniz ha creato *Landscape: un paesaggio urbano di Rio*, partendo dalla spazzatura e dalla plastica.

La Sound Art è un altro modo di trasmettere pensiero sulla nostra realtà contemporanea. Il lavoro che mi ha più impressionato l'anno scorso è stato *Forest* degli artisti canadesi **Janet Cardiff & George Bures Miller** a *DOCUMENTA*: 28 minuti di suono in loop nel bosco dell'Aue-Park di Kassel, che si dissolvevano tra lo spazio e l'arte, tra realtà e finzione. Il visitatore sedeva sui tronchi degli alberi e ascoltava il suono della natura mescolato a quello della guerra, la voce dei cantanti con quella degli uccelli: un'opera impressionante ed impattante, come dovrebbe essere sempre la Public Art.

Tra la generazione più giovane, segnalo l'artista, scrittore e architetto parigino **Marc Johnson**, che trasmette le sue idee socialmente complesse attraverso installazioni, sculture e performance. Johnson è stato vincitore della 16esima LVHM Young Artist Award nel 2009 ed è ideatore del progetto *Atlas*, un'installazione site-specific di bamboo associata ad un balletto, presentata all'École de Beaux Arts di Parigi nel 2011. L'artista tematizza la vita nel microcosmo con tutta la complessità e le relazioni tra l'effimero e l'eterno, rappresentato dalla giustapposizione tra la scultura di bamboo all'interno del contesto dell'edificio storico dell'Accademia parigina.

Nell'ambito della scultura segnalo l'artista statunitense **Patrick Dougherty** che di fronte al Sarasota Museum of Art (SMOA) ha realizzato una bellissima e toccante struttura fatta di bastoncini che mette in intimo dialogo scultura e natura e riflette sui rifugi naturali, invitando il pubblico ad attraversarla. Un possibile sguardo d'insieme su cosa sta succedendo nel mercato dell'arte internazionale è stato offerto dalla mostra "Public" curata da Nicholas Baume e dove erano presenti molti artisti proposti da ArtBasel Miami Beach.

C'È ANCHE UN'ARTE DI STRADA, MURALES E GRAFFITI CHE È DIVENTATA UNA PARTE IMPORTANTE DELL'ARTE PUBBLICA E VEICOLO PER L'ESPRESSIONE SOCIALE IN TUTTO IL MONDO. CITTÀ COME RIO, MIAMI, VALENCIA, LOS ANGELES, BERLINO, LONDRA, NEW YORK, SÃO PAULO E ANCHE IL SETTORE OCCIDENTALE DI BETHLEHEM SONO INTERESSATE E INTERESSANTI IN QUESTO SENSO



Il progetto combinava sculture, installazioni e opere sonore e di fumo (**Mungo Thomson, Olaf Breuning**), performance (**Ryan McNamara**) con artisti come **Thomas Houseago, Mark Di Suvero, Richard Long, Alicja Kwade, Carol Bove, Matias Faldbakken** (con un vecchio camion usato in *Duel* di Steven Spielberg, bollando l'idea di trasporto e scambio di beni come maligna), **Jeppé Hein** (con un bellissimo e programmato ambiente d'acqua di cui la popolazione locale ha sentito la mancanza dopo il marasma dell'art week di Miami, chiaro segno di come il pubblico reagisca e viva questi progetti), **Santiago Roose** (interessante artista peruviano su cui tenere gli occhi puntati) con una scultura-installazione che consiste in due case vere e proprie - la casa del guardiano e quella del cane - divertente commento alle convenzioni urbane e alle strutture sociali.

Infine **Scott Reeder** con forse la più commovente, rappresentativa e ovvia scultura dorata dal titolo *Real fake*, composta dalle stesse lettere e piazzata di fronte all'ingresso di ABMB, idealmente sopra i falsi sbrilucchi della vita mondana e del jet-set della settimana dell'arte di Miami.

Ovviamente c'è anche un'arte di strada, murales e graffiti, che è diventata una parte importante dell'Arte Pubblica e veicolo per l'espressione sociale in tutto il mondo. Città come Rio, Miami, Valencia, Los Angeles, Berlino, Londra, New York, São Paulo e anche Bethlehem (settore occidentale) sono interessate e interessanti in questo senso. Per concludere: la Public Art del futuro andrà oltre sculture e graffiti, sarà molto più che meramente oggettuale. Sarà tangibile, vivibile, pensabile e già sta coinvolgendo i nostri sensi.

Ma sarà ancor più ibridata con le azioni quotidiane e gli automatismi della vita di tutti i giorni. E, visto che è destinata ad essere più "giocabile" e ispiratrice, i cittadini interagiranno di più con lei.